

# Rapporto

numero

**8306 R**

data

6 novembre 2023

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

## **della Commissione economia e lavoro sul messaggio 12 luglio 2023 concernente il rinnovo del sostegno per la gestione di organizzazioni interdisciplinari, che rappresentano la produzione agricola, la trasformazione, la distribuzione, la ristorazione e il turismo, il cui scopo è valorizzare la produzione agricola locale e il consumo dei relativi prodotti agroalimentari**

### **IL MESSAGGIO**

Il presente messaggio del Governo mira a dare un futuro e una continuità al lavoro del Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT) anche negli anni a venire, garantendone il contributo nel quadriennio 2024-2027.

Il CCAT è un'associazione senza scopo di lucro che si occupa della gestione, del coordinamento, dello sviluppo e della promozione di progetti in ambito agroalimentare, nati sull'intero territorio cantonale, con l'obiettivo principale di valorizzare la produzione agricola e il consumo di prodotti alimentari locali.

Il CCAT è inoltre un'organizzazione interdisciplinare riconosciuta dalla legge sull'agricoltura ed è nato dalla volontà e dall'esigenza di riunire ad un tavolo di discussione, successivamente divenuto anche operativo, i rappresentanti dei settori correlati al tema dell'agroalimentare nel nostro Cantone.

Per raggiungere i suoi scopi, il CCAT gestisce e sviluppa progetti in partenariato che portano valore aggiunto ai settori rappresentati e al territorio, come dettagliatamente presentato nel messaggio. Progetti, in parte complessi, che altrimenti i singoli settori o attori non avrebbero le forze e le risorse necessarie per poterli sviluppare, gestire o per trovare delle sinergie che permettano di portare valore aggiunto a tutti i partecipanti con ricadute positive sul territorio ticinese. Il comitato direttivo, i cui membri rappresentano l'intera filiera (segnatamente la produzione agricola, la trasformazione, la distribuzione, la ristorazione, il settore alberghiero e il turismo), oltre ad avere al suo interno un rappresentante della Sezione dell'agricoltura cantonale, e quelli del team operativo, sono stati selezionati per la loro professionalità, esperienza, conoscenza del territorio, propositività e approccio costruttivo nello svolgere i compiti assegnati.

Come riportato dettagliatamente nel testo del Governo, il CCAT in questi anni di attività ha dimostrato che la sua esistenza è più necessaria che mai: ha infatti avuto un impatto rilevante sul territorio ed è diventato sinonimo di valore aggiunto per i diretti interessati ripartiti su tutta la filiera agroalimentare ticinese. Molti progetti sono stati avviati e proseguono secondo i piani prestabiliti e accordati con il Cantone, tramite un preciso mandato di prestazione. Si tratta ora di consolidarli e rafforzarli ulteriormente. Anche il grado di raggiungimento degli obiettivi così come della qualità del lavoro svolto sia dal team operativo sia da quello strategico è stato ottimo, secondo indicatori oggettivi.

## RISULTATI OTTENUTI

Le attività del CCAT in questi anni sono state molteplici e si integrano ottimamente con il concetto cantonale di sviluppo sostenibile nei tre ambiti principali: economico, ambientale e sociale. Le principali attività svolte, a seguito di un mandato ben preciso stipulato con il Cantone, sono le seguenti:

1. rendere l'offerta dei prodotti e servizi agroalimentari tipici accessibile ai diversi consumatori sia in Ticino che al di fuori dei confini cantonali;
2. fungere da interfaccia tra i settori, con un'attenzione particolare alla produzione e alla ristorazione inclusa quella collettiva;
3. sviluppare e promuovere la Rete agroalimentare del Territorio;
4. promuovere i marchi già esistenti nella filiera agroalimentare con particolare attenzione al Marchio Ticino;
5. collaborare e coordinarsi con il settore turistico per integrare l'offerta del prodotto agroalimentare in quella turistica.

Basta fare una semplice ricerca online per rendersi conto che anche l'impatto mediatico del CCAT in questi anni è stato rilevante e all'Associazione viene riconosciuto un ruolo importante e insostituibile nel panorama dell'agroalimentare ticinese. Ci teniamo a citare i progetti principali che sta portando avanti, quali "Ticino a te" ([www.ticinoate.ch](http://www.ticinoate.ch)), la vetrina completa di utilità pubblica per la produzione agroalimentare ticinese che fa conoscere l'ampiezza dei prodotti che il Ticino, terra dalla ricca tradizione agroalimentare che coniuga qualità, regionalità e freschezza, può offrire. Ben più di 220 artigiani del gusto sono membri di questa rete online del territorio ticinese. Particolare attenzione viene data ai prodotti certificati con il marchio Ticino regio.garantie, che si possono anche trovare nelle filiali della grande distribuzione, nelle botteghe di paese, dallo stesso produttore o negli shop online presenti sulla piattaforma. Anche il progetto mense, in aggiunta al suo successo operativo, ha avuto un gran ritorno mediatico. Esso ha evidenziato e promosso l'importanza di un'educazione alimentare che includa anche l'origine del cibo e non sia limitata alle sostanze che lo compongono. Oggi sempre più prodotti sono assaporati ed impiegati nella ristorazione collettiva (mense scolastiche, ospedaliere, private e di case anziani) ticinese, favorendo, laddove possibile, la filiera corta e l'acquisto diretto dal produttore. In questi anni il progetto ha visto uno sviluppo importante e forse persino imprevedibile. Dopo le positive fasi pilota con la città di Lugano e soprattutto il Comune di Riviera, dove si è arrivati ad avere il 52% di prodotti locali nei vari menù delle mense, è stato esteso ad altri Comuni nel resto del Cantone. Oggi sono ben 65 le mense che vi aderiscono sparse su tutto il territorio cantonale con ca. 320'000 pasti annui serviti e una cifra d'affari su prodotti locali del 31,4% sul costo totale dei prodotti acquistati.

In relazione diretta a ciò, il Consiglio di Stato, con la collaborazione del CCAT e sulla base proprio del progetto mense, ha adottato la Carta per un'alimentazione sostenibile con alcune indicazioni a Comuni, direzioni scolastiche e rispettive refezioni, ristorazioni collettive private e fornitori di prodotti agroalimentari ticinesi.

La Carta si inserisce nella promozione dello sviluppo sostenibile e dei 17 principi dell'Agenda 2030 dell'ONU e promuove la sensibilizzazione sulle buone pratiche della sostenibilità alimentare; l'incoraggiamento a un maggior utilizzo di prodotti locali; l'incentivo a una dieta sostenibile, variata ed equilibrata; la promozione del Ticino e della sua

produzione agricola; l'aumento del consumo di prodotti freschi e la diminuzione di imballaggi; la sensibilizzazione sull'utilizzo di metodi di cottura efficienti dal punto di vista energetico e la limitazione degli sprechi alimentari. Come ben si può vedere, un lavoro sinergico che porta ad ottimi risultati, promuovendo il Ticino e valorizzando la sua produzione agricola.

Alcuni dati concreti sono interessanti e dimostrano che il CCAT ha operato bene e che, grazie alle collaborazioni avute con i molteplici partner, si sono raggiunti obiettivi interessanti, per esempio con una campagna di sensibilizzazione svolta presso i ristoratori è stato possibile migliorare la conoscenza dei prodotti locali con il progetto denominato Ticino a tavola al quale hanno aderito ben 103 ristoratori cucinando, con prodotti locali, circa 111'300 piatti all'anno con una cifra d'affari di circa 2 milioni di franchi. Anche grazie alla promozione del CCAT per il Marchio Ticino regio.garantie, alla fine del 2022 si contavano 1'373 prodotti certificati (senza contare i vini) di 141 produttori coinvolti. Nel progetto di promozione di piccole botteghe, facilmente riconoscibili grazie alla loro comune e distintiva identità sviluppata dal CCAT, si sono raggiunte 14 botteghe e distributori automatici presenti sul territorio cantonale. I prodotti maggiormente venduti sono formaggini, miele, farine e bibite analcoliche. Infine, tramite la fattiva collaborazione tra il settore turistico e quello legato all'enogastronomia sono per esempio state promosse attività in sinergia con lo Swiss Wine Tour (con 20 attività-degustazioni enogastronomiche che vanno dal "bike & wine" alle cene in vigna), GustaTicino (con passeggiate con soste culinarie fuori cantone) e le Agriesperienze, che prevedono visite culturali nel nostro territorio ma anche enogastronomiche nella realtà rurale cantonale accompagnati dalle guide professioniste dell'associazione Guide Turistiche della Svizzera Italiana. Senza dimenticare le fondamentali attività del CCAT a livello didattico con le classi e i docenti di educazione alimentare che crea un'ulteriore sinergia con il progetto mense descritto in precedenza.

## FINANZIAMENTO

Il finanziamento precedente al CCAT è stato approvato dal Gran Consiglio con l'accettazione dei messaggi governativi n. 7134 e n. 7725 per dapprima il lancio e poi il consolidamento del progetto. Ora, per il presente rinnovo e alla luce dell'attuale situazione finanziaria del Cantone e dei previsti tagli, la proposta di apporto finanziario al CCAT è stata diminuita da 2 milioni di franchi a 1.9 milioni rispetto all'ultimo quadriennio per tenere conto della difficile situazione finanziaria cantonale.

Per perseguire al meglio gli obiettivi, i membri del CCAT dovranno fare delle scelte e fissare delle priorità, massimizzando l'efficienza operativa per raggiungerli. Tuttavia, questo cambiamento non dovrebbe avere un impatto insormontabile e permetterà di portare avanti i progetti seppure con delle riduzioni specifiche e puntuali. In questo contesto bisogna anche far notare che in questi anni il CCAT è riuscito a percepire delle entrate da alcuni suoi servizi, quali per esempio il noleggio delle botteghe così come dal lavoro svolto all'interno del progetto di sviluppo regionale "I Laboratori del gusto". Altresì molti dei progetti attuali che il CCAT coordina sono co-finanziati dalle associazioni che ne sono membri, tra cui spiccano Ticino a Tavola (progetto di GastroTicino), il progetto "Uniti" (Ticinowine e GastroTicino), lo Swiss Wine Tour (Ticino Turismo/OTR, Ticinowine) e le Agriesperienze (Ticino Turismo/OTR) oltre a promozione gratuita su giornali di settore (per esempio spazio dedicato per articoli vari sull'Agricoltore Ticinese).

Tutto ciò dovrebbe permettere di avere a disposizione un finanziamento importante e congruo per poter svolgere le attività previste.

## LAVORI COMMISSIONALI

La totalità della Commissione conviene che il messaggio del Governo è ben scritto, chiaro ed esaustivo. Pertanto il relatore ha incontrato il Presidente del CCAT per farsi dare alcune delucidazioni puntuali, rinunciando ad avere un audit presso l'intera commissione.

È stata anche apprezzata la metodologia di lavoro del CCAT che, con l'accompagnamento della SUPSI, ha fatto un'analisi approfondita e completa della sua situazione attuale e delle potenzialità future coinvolgendo anche l'inizio della filiera agroalimentare, ovvero le aziende agricole, che sono le entità più rilevanti per il progetto. Da questa analisi è emerso che le aziende auspicano per il futuro un ruolo di maggior comunicazione, sensibilizzazione e consapevolezza nel consumatore finale, mettendo al centro dei diversi progetti il produttore agricolo, tramite delle misure concrete di sostegno nelle attività di marketing, vendita e produzione. È fondamentale per i produttori essere conosciuti ancora di più dai consumatori, che devono essere sensibilizzati a scegliere di acquistare locale e stagionale.

## CONCLUSIONI

Dallo scorso anno, le aziende agricole, anche a causa della guerra in Ucraina, si sono trovate di fronte a un notevole aumento dei costi di produzione per macchinari, energia, carburanti, fertilizzanti, foraggi e molti altri fattori. Anche se i prezzi pagati ai produttori sono leggermente saliti nel 2022, non sono riusciti a coprire l'aumento dei costi. Il settore agricolo elvetico si è ritrovato con un deficit di circa 300 milioni di franchi. In diverse filiere - in particolare quella del latte e della carne - la discrepanza tra alti costi di produzione e bassi prezzi di vendita, già critica precedentemente, è ulteriormente peggiorata. Alle difficoltà internazionali se ne aggiungono di normative: quest'anno, le aziende agricole hanno dovuto far fronte a notevoli nuovi requisiti e norme stringenti, volute dalla politica federale, con un forte impatto anche a livello finanziario. Le aziende non possono/riescono né a trasferire completamente ad altri lungo la catena di valore aggiunto l'aumento dei costi di produzione, né ad essere compensate per le nuove condizioni di lavoro e i rischi colturali correlati.

Molti sono convinti che le aziende agricole svizzere prosperino grazie ai pagamenti diretti, che spesso erroneamente chiamano ancora "sussidi". Non è così e 4 dei 5 franchi guadagnati dalle famiglie contadine provengono dalla vendita dei prodotti. Pertanto è di fondamentale importanza che ricevano un compenso equo per quanto producono, al contrario della situazione odierna dove è invece riconosciuto che ricevono troppo poco per la vendita dei loro prodotti. Chiunque prenda sul serio la sostenibilità alimentare deve ricordare tutti gli aspetti della sostenibilità: quello economico, quello sociale e quello ecologico. E ottenere prezzi equi per i produttori è il punto di partenza per una filiera sana, se davvero si vuole parlare di sostenibilità.

Ben vengano quindi dei progetti come quello del CCAT che danno una mano alle famiglie contadine e un sostegno concreto alle filiere produttive del settore primario, in un periodo così difficile e in una costellazione così fragile, dove le aperture dei mercati e gli acquisti

oltre confine rappresentano un problema di difficile soluzione ma con un impatto grandissimo e devastante per la nostra economia in generale e per il settore agroalimentare nello specifico.

Il tutto si integra molto bene anche con quanto voluto dalla popolazione che ha inserito a forte maggioranza la sicurezza alimentare nella costituzione federale e la sovranità alimentare in quella cantonale. In questo contesto è dunque ritenuta essenziale la continuazione della strategia del CCAT volta a incrementare la qualità della produzione locale e la sua valorizzazione in loco, anche perché l'agricoltura e la filiera agroalimentare forniscono un importante contributo all'occupazione nelle aree rurali così come al loro sviluppo economico e con benefici per il turismo.

Il CCAT ha dimostrato che gli sforzi finora profusi e il lavoro che sta svolgendo hanno portato e portano tuttora buoni risultati. L'immagine e l'offerta di servizi, unite alla credibilità di cui già oggi vanta, hanno permesso il consolidamento del suo ruolo e hanno aumentato la sensibilità e l'apprezzamento dei consumatori per i prodotti agroalimentari locali. Grazie al tavolo di lavoro composto da rappresentanti dei diversi settori correlati all'agroalimentare, il CCAT ha creato sinergie e nuove opportunità. Nel corso degli anni ha confermato il suo ruolo quale promotore di progetti complessi e ambiziosi che portano vantaggi ai propri partner e affiliati. Molti di questi sono divenute attività che non hanno una propria scadenza naturale; per mantenerle attive è necessario avere la volontà di continuare ad investire tempo e risorse per il bene del territorio. Il messaggio n. 8306 che la Commissione sostiene propone di continuare a garantire un finanziamento stabile a medio-lungo termine al CCAT. L'investimento da parte dell'ente pubblico genererà sicuramente rilevanti ricadute sul territorio ticinese a beneficio dei produttori, dei trasformatori, dei consumatori e più in generale di tutti i cittadini ticinesi e della nostra economia.

Un'eventuale interruzione del credito, e, di conseguenza, se dovesse venire a mancare il ruolo del CCAT nel panorama agroalimentare ticinese, vanificherebbe invece l'impegno e i traguardi raggiunti fino ad oggi.

In conclusione, sulla base delle dettagliate argomentazioni esposte, la Commissione sostiene il messaggio proposto dal Consiglio di Stato con il correlato disegno di decreto legislativo contenente 5 articoli per il rinnovo del sostegno al CCAT e invita altresì il Gran Consiglio a votare a favore.

Per la Commissione economia e lavoro:

Mauro Minotti, relatore

Balli - Bühler - Corti - Demaria - Demir -

Ghisla - Isabella - Maderni - Mirante - Passardi -

Piezzi - Renzetti - Sirica - Soldati - Speciali